

PROPOSTE CONFCOM ENERGIA

Proposte di breve termine

1. Misura emergenziale per abbattere ulteriormente il peso degli oneri generali di sistema

Gli oneri generali di sistema rappresentano una delle voci più incisive della bolletta elettrica, arrivando a pesare mediamente oltre il 20% della spesa complessiva negli ultimi anni. Il DL Bollette 2026 ha introdotto, agli articoli 2 e 3, misure volte a una loro progressiva riduzione, determinando un abbattimento della componente dell'8%, con il passaggio dal 20% al 12%, e contribuendo a una riduzione del 4% della spesa energetica complessiva dei settori del terziario di mercato rispetto all'inizio dell'anno.

Tale intervento, tuttavia, si è rivelato ancora insufficiente, anche perché i benefici della riduzione degli oneri sono stati in larga parte assorbiti dai forti rialzi dei prezzi all'ingrosso dell'energia. Nel 2025, lo stanziamento di 600 milioni di euro destinato alla copertura della componente ASOS aveva consentito di portare gli oneri fino a circa il 5%, determinando una spesa per i comparti del terziario inferiore di circa 300 milioni di euro rispetto a quella registrata nel corrispondente periodo del 2026. Considerato inoltre che i principali effetti delle misure introdotte dal DL Bollette 2026 sono attesi a partire dal 2028, è necessario prevedere un intervento emergenziale aggiuntivo, sulla falsariga di quello adottato nel 2025, anche per quanto riguarda il contingente, ma con una portata più ampia: la misura dovrebbe essere estesa a tutte le imprese, indipendentemente dalla potenza installata, e avere carattere annuale, in modo da trasmettere benefici immediati e trasversali sul sistema delle imprese.

2. Rafforzamento degli incentivi fiscali per l'efficienza energetica

In una fase caratterizzata da prezzi dell'energia elevati e fortemente volatili, è necessario utilizzare anche la leva fiscale per sostenere gli investimenti delle imprese in efficienza energetica. In particolare, occorre un riordino e un aggiornamento delle agevolazioni in materia di Ecobonus, considerando la concreta esigenza di ottimizzare i consumi - dei processi e degli edifici - e i vantaggi anche in

termini di riduzione della domanda energetica e dei carichi di rete. A partire dal 2023, di pari passo con il decalage delle aliquote detrattive, si è riscontrata la contrazione degli interventi di efficientamento da parte delle imprese e, conseguentemente, si è ridotto il ricorso all'agevolazione fiscale. L'innalzamento delle percentuali di detrazione e l'adeguamento delle condizioni per accedervi, renderebbero la misura appetibile e favorirebbero gli investimenti. L'adeguato sostegno fiscale rappresenta una leva fondamentale per ridurre in modo strutturale l'incidenza della spesa di energia sui bilanci delle imprese, rafforzandone la capacità di fronteggiare nuovi shock sui prezzi.

3. Attuazione delle misure del DL Bollette

È fondamentale accelerare immediatamente sull'attuazione di tutte le misure già previste dal DL Bollette, trasformando le norme in benefici reali e tangibili per le imprese.

Nello specifico, chiediamo un intervento urgente sulle seguenti direttrici chiave:

- PPA (Power Purchase Agreement) per le PMI (art. 4) : favorire la diffusione, tra le imprese, di contratti di acquisto di energia a lungo termine, in forma aggregata. Chiediamo di finalizzare l'iter attuativo, prevedendo contratti standardizzati per i soggetti aggregati con condizioni semplificate e clausole cautelative e trasparenti per le micro, piccole e medie imprese.
- Servizio di liquidità sul gas (art. 10): È urgente attuare il meccanismo di liquidità per azzerare il divario tra il prezzo del gas in Italia e quello pagato dalle imprese negli altri Paesi europei, verificando, al contempo, che il contingente previsto dalla norma sia adeguato a coprire in modo stabile questo differenziale.

4. Sostegno alle rinnovabili e alle CER e sblocco degli iter

Il percorso avviato con il PNRR sulla transizione energetica è positivo, ma rischia di impantanarsi. I monitoraggi di settore evidenziano come in Italia siano attualmente bloccati circa 4.000 iter autorizzativi per impianti di energia rinnovabile, corrispondenti a oltre 130 Gigawatt di potenza pronta all'uso. È indispensabile, dunque, superare la frammentazione a livello regionale per l'individuazione delle aree idonee e la messa a terra degli impianti e abbattere nell'immediato le rimanenti barriere burocratiche e i vincoli tecnici di realizzazione delle configurazioni di autoproduzione e autoconsumo, fondamentali per abbattere i costi delle imprese e valorizzarne il contributo ai processi di indipendenza energetica.

Proposte strutturali

1. Diversificazione del mix energetico e potenziamento della produzione nazionale

L'elevata dipendenza della generazione elettrica italiana dal gas contribuisce a determinare prezzi all'ingrosso più elevati rispetto a Paesi come la Spagna e la Francia, che beneficiano di una maggiore capacità produttiva da fonti rinnovabili, la prima, e da nucleare, la seconda. Per colmare questo svantaggio competitivo, l'Italia deve accelerare lo sviluppo delle fonti rinnovabili, favorendo l'autoproduzione e l'autoconsumo di energia, e sostenere il ricorso al nucleare di nuova generazione, limitando al contempo l'impatto dei relativi costi sulla collettività attraverso forme di finanziamento alternative al ricorso alle bollette e alla fiscalità. È inoltre necessario investire nei sistemi di accumulo e nel potenziamento delle infrastrutture e delle reti per il trasporto e la distribuzione dell'energia, così da valorizzare pienamente la nuova capacità produttiva e ridurre la quota di importazioni. Parallelamente, occorre rafforzare le politiche di efficienza energetica per ridurre strutturalmente i consumi.

2. Riforma del meccanismo di formazione del prezzo dell'energia

È necessario superare il modello basato sul PUN (Prezzo Unico Nazionale) per approdare a soluzioni di market design basate sui prezzi zonali.

Questo comporterebbe:

- riduzione immediata dei costi nei distretti produttivi: i prezzi zonali riflettono l'effettiva disponibilità di energia nei singoli territori. Nelle aree ad alta intensità industriale, questo cambio di paradigma abbatterebbe i costi dell'energia in tempi strettissimi.
- Perequazione e benefici nazionali: abbandonare il PUN non significa creare disparità speculative, ma costruire un sistema più trasparente in cui i benefici di prezzo generati nei territori più virtuosi e produttivi possano essere redistribuiti a livello nazionale a vantaggio di tutto il sistema Paese